

Le letture che ci accompagneranno fino all'ultima domenica di agosto ci parleranno del pane nel più ampio contesto del nutrimento. Un nutrimento che noi cristiani chiediamo nella preghiera insegnataci da Gesù, domandando il "nostro pane quotidiano" (Mt 6,11; Lc 11,3), pane di ogni giorno e pane per l'esistenza (*epiòsion*). Nutrimento che Dio ci assicura in qualsiasi circostanza verremo a trovarci e pane che prelude al banchetto definitivo, alla festa cui Dio ci invita attraverso la collaborazione all'instaurazione del suo Regno. Tutti questi significati sono nel pane che domandiamo e nelle parabole del Regno, ma sono anche nel banchetto "messianico" offerto da Gesù alle folle nel deserto. Non sono evidenti, tuttavia, per le folle, per le quali non è facile andare oltre i bisogni materiali, nelle tristi condizioni sociali in cui versano. Per loro, come inizialmente persino per i dodici apostoli di Gesù, il Regno instaurato dal Messia doveva avere una connotazione materiale ed era spesso confuso con una restaurazione politica e sociale immediata. Gesù ne è consapevole e lo dichiara anche a coloro che sono tornati da lui con questa motivazione: «voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell'uomo vi darà». Il chiarimento dell'equivoco non porta ad una condanna, ma ad un approfondimento che l'evangelista Giovanni sviluppa accuratamente in tutti i suoi aspetti, a cominciare dal *brano evangelico di oggi*. Se Dio non si tira indietro, ma nutre il suo popolo anche nelle situazioni estreme, come quelle sperimentate in un deserto, secondo la narrazione della *prima lettura*, è necessario imparare a interpretare i segni, cominciando dal pane per la sussistenza materiale, al fine di comprendere innanzi tutto che c'è un pane portatore di vita eterna. E per riconoscere proprio in Gesù il pane della vita, strumento di una salvezza che estingue ogni fame e ogni sete. È il passaggio di cui parla anche la *seconda lettura*: dall'uomo vecchio che vede e vuole solo ciò che è terreno all'uomo nuovo che vive in Gesù la sua immissione nella vita che non ha mai fine.



### PREGHIERA

Folle affamate ne esistono anche oggi,  
ne esistono da sempre, Gesù,  
e il sogno di chiunque provi un moto di pietà  
è che possano essere sfamate.  
Lo sappiamo, come sappiamo quanto illusorie  
si siano spesso dimostrate le teorie  
tendenti a vincere questo  
orribile flagello della storia.

E tuttavia noi vogliamo essere tra quelli  
che credono possibile la solidarietà  
che porta alla pace e che dalla pace sempre rinasce.  
Siamo a milioni nel mondo noi che riceviamo il tuo pane  
e tuttavia non abbiamo ancora imparato  
a condividere quello terreno.  
Aiutaci Gesù a farlo tutti ed in fretta,  
perché essere solidali è uno dei grandi effetti  
del tuo Regno. Amen! (GM/04/08/24)

**Esodo** (16,14-16) In quei giorni, nel deserto tutta la comunità degli Israeliti mormorò contro Mosè e contro Aronne. Gli Israeliti dissero loro: «Fossimo morti per mano del Signore nella terra d'Egitto, quando eravamo seduti presso la pentola della carne, mangiando pane a sazietà! Invece ci avete fatto uscire in questo deserto per far morire di fame tutta questa moltitudine». Allora il Signore disse a Mosè: «Ecco, io sto per far piovere pane dal cielo per voi: il popolo uscirà a raccoglierne ogni giorno la razione di un giorno, perché io lo metta alla prova, per vedere se cammina o no secondo la mia legge. Ho inteso la mormorazione degli Israeliti. Parla loro così: "Al tramonto mangerete carne e alla mattina vi sazierete di pane; saprete che io sono il Signore, vostro Dio"». La sera le quaglie salirono e coprono l'accampamento; al mattino c'era uno strato di rugiada intorno all'accampamento. Quando lo strato di rugiada svanì, ecco, sulla superficie del deserto c'era una cosa fine e granulosa, minuta come è la brina sulla terra. Gli Israeliti la videro e si dissero l'un l'altro: «Che cos'è?», perché non sapevano che cosa fosse. Mosè disse loro: «È il pane che il Signore vi ha dato in cibo». **Efesini** (4,17.20-24) Fratelli, vi dico e vi scongiuro nel Signore: non comportatevi più come i pagani con i loro vani pensieri. Voi non così avete imparato a conoscere il Cristo, se davvero gli avete dato ascolto e se in lui siete stati istruiti, secondo la verità che è in Gesù, ad abbandonare, con la sua condotta di prima, l'uomo vecchio che si corrompe seguendo le passioni ingannevoli, a rinnovarvi nello spirito della vostra mente e a rivestire l'uomo nuovo, creato secondo Dio nella giustizia e nella vera santità. **Vangelo di Giovanni** (6,24-35) In quel tempo, quando la folla vide che Gesù non era più là e nemmeno i suoi discepoli, salì sulle barche e si diresse alla volta di Cafarnaon alla ricerca di Gesù. Lo trovarono di là dal mare e gli dissero: «Rabbi, quando sei venuto qua?». Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell'uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo». Gli dissero allora: «Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?». Gesù rispose loro: «Questa è l'opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato». Allora gli dissero: «Quale segno tu compi perché vediamo e ti crediamo? Quale opera fai? I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto: "Diede loro da mangiare un pane dal cielo"». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: non è Mosè che vi ha dato il pane dal cielo, ma è il Padre mio che vi dà il pane dal cielo, quello vero. Infatti il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo». Allora gli dissero: «Signore, dacci sempre questo pane». Gesù rispose loro: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai!».